

EFFEMERIDI LA BIBLIOTECA DEL CONSIGLIO NAZIONALE |

# Un "Centro Culturale" fruibile per tutti

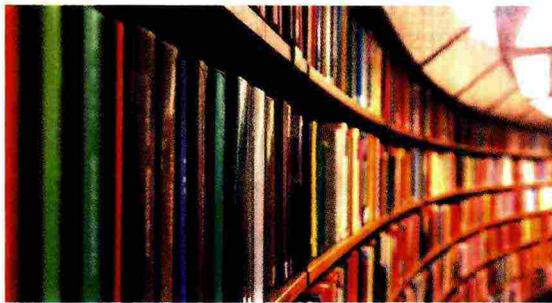
DI GIUSEPPE MARIA MARGIOTTA\*

Lo scorso 5 luglio il Consiglio Nazionale ha deciso di allestire una biblioteca con un'ampia sezione dedicata all'Ingegneria.

Come spesso avviene nelle umane vicende (e l'ingegnere non è forse anch'egli un essere umano, a dispetto delle apparenze certamente più nobili), le coincidenze sono inquietanti.

Dovete sapere che appena qualche lustro fa, un oscuro epigrammista ebbe a rendere pubblico un testo intitolato proprio « IL CNI (CHE ALTRI CHIAMA "LA BIBLIOTECA") », che presentava al volgo gli allora neo consiglieri nazionali (in molti casi tuttora in servizio) attraverso un loro accostamento, spesso irrispettoso quanto irrituale, a uno o più libri.

Quel libello si concludeva (ma poteva essere altrimenti?) dedicando "il nome della rosa" di Umberto Eco al suo stesso estensore, che come un novello Guglielmo da Baskerville, con il suo imperdonabile orgoglio intellettuale e l'impazienza di leggere, rischiava di provocare l'incendio della biblioteca, ottagonale e labirintica, in cui si era inopinatamente addentrato. Fin qui la vicenda umana e terrena di quella "bravata", che forse potremmo ripetere in futuro (è una minaccia non una promessa...). Ma da lì, in maniera oscura e indecifrabile, sembra nascere il nuovo ambizioso progetto che sta per partire, che a essa fa da contrappunto, scongiurandone gli ormai sopiti effetti nefasti. Il Consi-



glio ha avviato, come dicevamo in apertura, il progetto di una propria biblioteca, dedicata non solo alla storia del Consiglio Nazionale e degli Ordini, ma rivolta anche a una utenza più ampia e variegata.

L'obiettivo che il CNI si pone è quello di creare un Centro Culturale che sia fruibile tanto per i professionisti ingegneri, quanto per gli altri professionisti e per chiunque, fra studenti, cittadini e studiosi, abbia la necessità di accrescere la propria cultura tecnica e non solo. In ogni caso, un vasto settore sarà dedicato all'Ingegneria in tutte le sue forme e studi. Pubblicazioni sugli Ordini e sul CNI, manuali tecnici, pubblicazioni monotematiche, non da ultimo atti congressuali rappresenteranno il main interest della nuova biblioteca.

La biblioteca e i libri sono sempre stati avvertiti come mondo parallelo rispetto al nostro, un mondo dotato di una sua autonomia misteriosa ma al contempo fami-

liare. Spesso i libri e la realtà, la biblioteca e l'universo si intrecciano in maniera mirabile e misteriosa, così che l'uno non sa dove l'altro finisca e viceversa.

Leggiamo, infatti, in questi giorni che due ricercatori danesi hanno scoperto che, alla maniera de Il nome della Rosa, dei manoscritti risalenti al XVI-XVII secolo avrebbero rivelato alle analisi spettrografiche la presenza di arsenico sulle copertine.

La patina verdastra è stata localizzata in uno degli strati inferiori: si è ipotizzato che gli artigiani rilegatori avessero voluto così proteggere i volumi da insetti e formazione di microorganismi. Infatti, in passato, l'arsenico era adoperato anche nella produzione di erbicidi e insetticidi.

Gli antichi tomi avvelenati si trovavano sugli scaffali della biblioteca della University of Southern Denmark. A raccontarla sono gli stessi protagonisti, il bibliotecario dell'U-

niversità e un professore di fisica, chimica e farmacologia dello stesso ateneo, sulla pagine della rivista The Conversation.

Prescindendo dalla sottile inquietudine che il regno di Danimarca incute in noi (essere o non essere, dormire, forse sognare), le strane coincidenze adesso aumentano. Non bastassero una biblioteca e un bibliotecario come nel romanzo; non ancora fuggato il timore di essere segretamente avvelenati mentre ci nutriamo del sapere o forse proprio perché questo ci sia nascosto, ecco comparire una citazione involontaria. "The conversation" è pure il titolo di un famoso film di Francis Ford Coppola con Gene Hackman, che a sua volta cita atmosfere e circostanze di Blow-Up di Michelangelo Antonioni, una delle opere più misteriose, elusive e irriducibili della Settima Arte, definita da un critico cinematografico "Allegoria esistenziale sull'indecifrabilità del reale".

Comprenderete allora, da tanti indizi e qualche certezza, che il progetto del CNI è al tempo stesso un'opera titanica di alto valore culturale, ma intrisa di connotazioni vagamente esoteriche che non tarderete a riconoscere. Come cita la circolare "l'iniziativa è in fase di avvio, suscettibile di cambiamenti e perfezionamenti. Nel merito chiediamo la Vostra cortese collaborazione, che siamo certi non mancherà, invitandovi a comunicarci le pubblicazioni che ritenete possano essere di interesse alla luce di quanto premesso".

Come nei più raffinati noir, non manca il ricorso a intermediari, che riconoscerete romanticamente da un garofano all'occhiello o da un cappello di feltro nero: "a tale scopo sarete contattati da un incaricato di questo CNI. Sarà cura del CNI provvedere, eventualmente, alla loro duplicazione, ove l'Ordine intenda conservare l'originale o non disponga di più copie".

L'idea delle copie, della ripetizione

## Nota dell'Autore

La rubrica doveva chiamarsi "Astrolabio", o più modernamente "Sestante", ma le parole nascondono spesso altri nomi, per cui abbiamo scoperto che tra le parti dell'astrolabio c'è una struttura ruotabile che indica la posizione di particolari stelle fisse e che si chiama "rete", per cui avremmo involontariamente fatto riferimenti a fatti o persone realmente esistenti.

Lo stesso vale per il Sestante, che contiene un indicatore detto "linea di fede", ancora più inquietante. Abbiamo deciso perciò per "Effemeridi", parola decisamente più neutra, che il volgo ha chiamato in talune epoche "almanacco". Indica in campo astronomico la posizione degli astri rispetto all'osservatore ma più in generale viene usato a indicare pubblicazioni periodiche, di carattere scientifico e/o letterario.

Ottimo avvio per confondere il lettore e consigliarlo verso altri lidi meno impervi.

di se stessi, dell'altro al contempo uguale, ci rimanda a Borges e alle sue invenzioni. Nell'atrio della biblioteca-universo pensata dal genio ispiratore di tutto ciò che ha a che fare con i libri e le biblioteche e i labirinti c'è uno specchio che serve a "raddoppiare fedelmente le apparenze". Il grande maestro argentino ci avverte: "gli specchi e la paternità sono abominevoli, perché moltiplicano il genere umano".

Le coincidenze sono inquietanti. Come gli specchi.

Perciò non fatevi di ciò che vedrete e sentirete in quella Biblioteca: l'anima dei Consiglieri passati, ma soprattutto quella assai più pericolosa degli attuali aleggerà su di voi.

\*PRESIDENTE CENTRO STUDI CNI

